

“Ça Ira”: scacco al Re (in tre atti)
Alla scoperta dell’opera ideata da Roger Waters

di Christian Diemoz

Nella lingua francese, “Ça Ira” è la declinazione al futuro prossimo di “Ça va”, ovvero “va” (intendendo con ciò, nel parlare quotidiano, “va bene”). Per i fans di Roger Waters e dei Pink Floyd, tuttavia, tale espressione, dal 1989, ha assunto un significato diverso. Da quell’anno, infatti, quando Philippe Costantin presentò il paroliere Etienne Roda-Gil (già collaboratore di Julien Clerc, Juliette Greco e Johnny Hallyday) al bassista, essa diventò il titolo (prima di lavorazione, indi definitivo) di un progetto ambizioso, senza precedenti nel *cursus* del musicista di Great Bookham: un’opera classica.

Il soggetto, riguardo al quale Roda-Gil propose a Waters un libretto illustrato, è la rivoluzione francese. Una fase tumultuosa della storia dell’Esagono, di cui, proprio nei dodici mesi che avrebbero chiuso gli anni ottanta, ricorreva il bicentenario. Le voci sullo sviluppo di questa creazione si sono rincorse nel tempo, infinite, spropositate e incontrollate (da chi, sul far del 1992, assicurava circolare tra le *élites* collezionistiche un nastro soundboard, a chi ha spergiurato che dei test pressing in vinile fossero già pronti, poco tempo dopo). Al di là di tutto ciò, l’unica certezza è giunta quindici anni dopo. I nastri di “Ça Ira” sono infatti stati consegnati alla Sony BMG Classics lo scorso 23 gennaio, per la pubblicazione. Lo stesso Roger lo ha annunciato a “Rolling Stone”.

E’ così stato messo il punto ad una frase iniziata quasi due decenni prima. Nel mentre, per uno di quei disegni che ricordano l’imprevedibilità della vita, sono scomparsi i tre ispiratori del progetto. Philippe Constantin, Etienne Roda-Gil e sua moglie Nadine (curatrice delle illustrazioni del libretto) sono infatti prematuramente deceduti negli ultimi anni. “Ça Ira”, oltre a rappresentare un traguardo peculiare nella discografia del (ritrovato) bassista Floydiano, si è quindi caricata anche del valore di omaggio postumo a coloro che hanno gettato i semi operistici nella mente di Waters, aiutandoli poi a germogliare.

La commercializzazione dell’opera è in calendario per il prossimo 27 settembre (ma in Italia, per effetto della distribuzione nella giornata di venerdì, potrebbe essere sugli scaffali già il 23). La scorsa settimana, la redazione di “Heyou” ne ha ricevuto una copia. Questa scheda monografica raccoglie i dettagli utili ad approcciare correttamente un lavoro che rappresenta non solo una tappa miliare nel percorso artistico di Waters, ma anche, nonostante esuli totalmente dal pop o da altre forme da lui utilizzate in passato, un elemento di continuità rispetto a temi ed architetture sonore esplorate precedentemente dal bassista.

Il packaging

La versione “standard” di “Ça Ira” (ne dovrebbe vedere la luce anche una in SACD ibrido, ma al momento non si hanno ulteriori dettagli) si presenta in uno slim jewel case in plastica trasparente che contiene due cd. Il numero di serie dell’uscita è S2K 96439, su Sony Classical/Columbia. Sul fronte del contenitore, uno sticker bianco, con lettere in rosso, avverte che l’opera è “From the creator of ‘The Dark Side Of The Moon’ and ‘The Wall’”. L’adesivo riprende quindi la catalogazione dell’uscita, anche se con un numero in parte diverso (0964392003).

I due cd (segnati entrambi come 0964392001), riportano, sulla destra del foro, i loghi della Sony, della Columbia, dello standard “Compact Disk Text” (presente su entrambi i volumi) e la dicitura BIEM/GEMA (accompagnata dall’ulteriore indicazione LC06868). Entrambi sono decorati da illustrazioni di Nadine Roda-Gil riprese dal booklet. Al di sotto del foro centrale, appaiono invece le

scritte “Roger Waters” (nello stesso font utilizzato per la cover dell’album “The Wall”) e “Ça Ira” (in stampatello maiuscolo). Spostata l’anta che funge da alloggiamento per i due dischi, sulla parete interna della copertina si trovano, in rosso scuro su uno sfondo dello stesso colore, ma più chiaro, le identiche indicazioni, con in più la menzione “Nadine et Etienne Roda-Gil” (nuovamente, con il font “brick by brick”).

Il booklet si compone di ventisette pagine. La copertina è quella vista più volte, in questi mesi, su diversi siti. A stupire è che Waters, distintosi in passato per aver curato personalmente la “vetrina” dei suoi lavori concettuali, non abbia, stavolta, agito analogamente. I crediti informano infatti che l’“artwork” è di Roxanne Slimak della Sony BMG Masterworks. Le illustrazioni (proposte sia a pagina intera, che quali decorazioni all’interno del testo) sono, appunto, di Nadine Roda-Gil (e richiamano figure e simbologie legate alla Rivoluzione). Le foto di alcuni dei protagonisti del progetto, invece, sono di una vecchia conoscenza (Adrian Maben, regista di “Live At Pompeii”), mentre gli scatti di Roger (uno nel booklet e l’altro sul retro cover) portano la firma di Jimmy Jenner Jr.

Entrando nel dettaglio, il booklet può essere così riassunto:

Pagine 2 – 3: Indicazioni su Direttori e solisti dell’orchestra e dei cori, sulle voci soliste e sugli interpreti dei personaggi dell’opera.

Pagine 4 – 5: Tracklisting dei due dischi, con relativo minutaggio

Pagine 6 – 7: Info biografiche sul baritono Bryn Terfel, sul soprano Ying Huang, sul tenore Paul Groves, sul musicista senegalese Ismael Lo e sul direttore d’orchestra Rick Wentworth.

Pagina 8: Testo di Roger Waters.

Pagina 9: Illustrazione.

Pagine 10-13: Genesi dell’opera e breve sintesi dei suoi contenuti.

Pagine 14-23: Sinossi dell’opera e descrizione delle quattordici scene che compongono i tre atti di “Ça Ira”.

Pagine 24-25: Foto di Terfel, Wentworth, Groves, Lo, Waters, Simon Rodhes, Etienne Roda-Gil e Ying Huang.

Pagina 26: Crediti

Pagina 27: Ringraziamenti, dediche e menzione dei siti www.roger-waters.com, www.ca-ira.com, www.sonybmgmasterworks.com.

Oltre, ovviamente, alla prima ed alla quarta di copertina.

I personaggi dell’opera

Bryn Terfel interpreta il presentatore, il fomentatore e il Re di Francia Louis Capet.

Ying Huang interpreta Marie Marianne, voce della libertà, della ragione e della Repubblica, nonché Marie Antoniette, Regina di Francia (in gioventù “Madame Antoine”, per la voce di Helen Russill).

Paul Groves interpreta un sacerdote rivoluzionario (in gioventù “Honest Bird”, a cui dà voce Jamie Bower) e un ufficiale dell’esercito.

Ismael Lo, infine, è uno schiavo rivoluzionario.

La tracklisting

Il primo disco contiene complessivamente venticinque tracce. Esse comprendono la prefazione (tr. 1 e 2), il primo (tr. 3-15) e il secondo (tr. 16-25) atto dell’opera.

Nel dettaglio:

Traccia	Scena	Titolo	Durata
1		The Gathering Storm	1.38
2		Ouverture	4.06

Primo Atto

3	Scena 1	A Garden in Vienna 1765	0.53
4		“Madame Antoine, Madame Antoine”	2.53
5	Scena 2	Kings, Sticks and Birds	2.41
6		“Honest Bird, Simple Bird”	2.10
7		“I want to be King”	2.37
8		“Let us break all the shields”	1.45
9	Scena 3	The Grievances of the People	4.40
10	Scena 4	France in Disarray	2.34
11		“To laugh is to know how to live”	1.44
12		“Slavers, Landlords, Bigots at your door”	3.36
13	Scena 5	The Fall of the Bastille	1.34
14		“To freeze in the dead of night”	2.19
15		“So to the streets in the pouring rain”	4.17

Secondo Atto

16	Scena 1	Dances and Marches	2.11
17		“Now Hear Ye!”	2.18
18		“Flushed With wine”	4.31
19	Scena 2	The Letter	1.39
20		“My dear cousin Bourbon of Sapin”	2.48
21		“The ship of state is all at sea”	1.46
22	Scena 3	Silver, Sugar and Indigo	0.55
23		“To the Windward Isles”	4.50
24	Scena 4	The Papal Edict	1.17
25		“In Paris there’s a rumble under the ground”	6.19

Il secondo disco, invece, contiene le tredici tracce che compongono il

Terzo Atto

1	Scena 1	The Fugitive King	2.12
---	---------	--------------------------	------

2		“But the Marquis of Boulli has a trump card up his sleeve”	4.27
3		“To take your hat off”	2.40
4		“The echoes never fade from that fusillade”	3.15
5	Scena 2	The Commune de Paris	2.43
6		“Vive la Commune de Paris”	3.16
7		The National Assembly is confused	2.41
8	Scena 3	The Execution of Louis Capet	1.39
9		“Adieu Louis for you it’s over”	3.45
10	Scene 4	Marie Antoniette – The last night on Earth	1.36
11		“Adieu my good and tender sister”	5.09
12	Scene 5	Liberty	2.51
13		“And in the bushes where they survive”	6.52

Sul disco 2, inoltre, è presente una utility per personal computer, nella maggioranza dei casi in autoesecuzione, che permette di visualizzare sul proprio monitor (e stampare) il libretto che contiene l'intero set di illustrazioni di Nadine Roda-Gil e i testi integrali delle parti cantate (non riportati, per ovvi motivi di spazio, sul booklet nella confezione del cd). I requisiti minimi per il funzionamento di questa utility sono indicati sul retro della copertina (dove trova posto anche un testo sul significato di “Ça Ira”): Windows 98 SE o superiore, Intel Pentium II o superiore, 64 Mb di RAM, periferica cd-rom / Mac OS 9.1 o superiore, G3 Macintosh o superiore, 64 MB di RAM, periferica cd-rom.

Annotazioni e riflessioni

Non v'è dubbio che questo lavoro abbia richiesto a Roger Waters più tempo del previsto ed ascoltandolo ci si può fare efficacemente un'idea delle ragioni. Partendo dal libretto propostogli da Roda-Gil ha dovuto, infatti, scrivere dei testi completamente nuovi (in lingua inglese) e tracciare la struttura musicale all'intera narrazione.

Prima di ciò, tuttavia, l'intervento è stato soprattutto concettuale. Gli eventi che, dal 1789 al 1793 condussero alla capitolazione, per mano di un popolo ridotto alla fame, del Re Luigi XVI (e della sua consorte Maria Antonietta) e alla conseguente nascita della Repubblica costituiscono uno dei pochi casi, nella storia, in cui il tiranno viene rovesciato da un moto che parte dal basso e non da una congiura di corte.

Un terreno naturale, a ben guardare, per un'artista che, sin dai giorni nei Pink Floyd, ma ancora nella recente “Leaving Beirut”, ha dato forma musicale a sentimenti direttamente discendenti dai suoi ideali socialisti, ai quali ha dimostrato coerenza ancora pochi giorni fa, comunicando l'abbandono del Regno Unito in segno di dissenso con la legge che impone limitazioni alla caccia con i segugi. L'arroganza nella gestione corporativa del potere, l'inutilità della guerra, lo schierarsi a fianco di chi non può fare sentire la propria voce e la speranza in un futuro migliore (qui simboleggiata dal significativo sottotitolo “There is hope”) sono elementi costanti della produzione Watersiana e in “Ça Ira” trovano una conferma e, come si vedrà, un ulteriore approfondimento.

Alla vicenda del declino della monarchia francese, filone principale della vicenda, si affacciano infatti tematiche, quali l'iniziativa dei Parlamentari Robespierre, Brissot e Condorcet per l'emancipazione degli schiavi in Francia (e nelle sue colonie) e l'editto Papale che tentò di bloccare, bollandola come un peccato “politico”, l'applicazione dei diritti umani. Aspetti che, di primo acchito, possono sembrare marginali rispetto al tema di fondo, ma che finiscono con il rivestire un

ruolo pregnante nella vicenda. Essi rafforzano infatti il concetto generale per cui la volontà popolare prevale su qualsiasi sentimento di pochi eletti e concorrono, inoltre, alla definizione delle fondamenta della Repubblica Francese: *Liberté, Egalité, Fraternité* (Libertà, Uguaglianza e Fraternità).

A Waters, però, oltre ad una ricostruzione fedele e minuziosa degli eventi, va riconosciuto anche un ulteriore merito. Egli ha infatti colto il rischio di un eccesso di celebrazione della figura dei rivoluzionari, che avrebbe reso “Ça Ira” indubbiamente meno credibile. Per questo motivo, ha scelto di aggiungere una dimensione alla narrazione. Le varie vicende, pur mantenendo i loro contorni originali, vengono infatti rappresentate sullo scenario ideale di una pista di circo. Ciò ha permesso all’autore di creare la figura del presentatore, elemento di continuità nello sviluppo dell’opera, e di far passare i vari personaggi, a seconda della situazione, dal ruolo di spettatori a protagonisti (e viceversa). Un’intuizione che aggiunge in potere evocativo ed in efficacia.

Dal punto di vista musicale, va anzitutto riconosciuto che un fan abituato alla produzione abituale di Waters non è, sicuramente, il melomane più titolato a valutare un’opera, vista l’assenza di termini di paragone precedenti. Su questo piano, ci si può limitare ad affermare che l’orchestra e i cori (London Voices, Italia Conti Childrens Choir e The London Oratory Choir) suonano raffinati ed eleganti, mentre le voci risultano sempre in linea con l’atmosfera complessiva della scena rappresentata.

Un’altra considerazione è però possibile. Molte persone appassionate al percorso musicale di Waters non tenteranno nemmeno di avvicinare “Ça Ira”, poiché deluse a priori dall’idea di non trovarvi giri di basso sincopati o roboanti assoli di chitarra. Chi riuscirà a superare tale barriera mentale, tuttavia, verrà premiato. Quest’opera rappresenta infatti la progressione e l’evoluzione di alcune architetture sonore disegnate da Waters negli anni della sua apoteosi Floydiana. Il riferimento è, segnatamente, a “*The Wall*” (1979), album in cui le orchestrazioni ed alcune parti (come “*The Trial*”) lasciavano intravedere uno sviluppo operistico.

Non manca poi, ad ulteriore sostegno di questa tesi, il consueto tappeto di effetti. Qualche esempio? Il primo suono che giunge all’ascoltatore, appena lanciata la riproduzione del primo cd, è il soffiare del vento, seguito dall’ululare dei cani. Qualche traccia dopo, una campana fa da “semaforo verde” all’ira popolare (segnando che l’ora del sovrano si avvicina) e, nel prosieguo, il fragore delle cannonate ed uno stormo di uccelli tendono l’atmosfera in vista della presa della Bastiglia. L’elenco potrebbe continuare, ma c’è da essere certi che i numerosi rimandi all’iperbole personale di Roger (che costituiscono, in questa sede, anche chiavi di lettura originali di eventi raramente sfruttati e narrati nell’opera, eccezion fatta per l’“*Andrea Chénier*” di Giordano e per – ma qui siamo nel campo degli aficionados – “*Danton’s Death*” di Von Einem e “*Dialogues Of The Carmelites*” di Poulenc) non sfuggiranno agli ascoltatori.

La forza di “Ça Ira” è proprio in questo. Nel suo potere di fungere da fondamentale *memento* rispetto ai rischi di una rappresentanza politica eccessivamente (nella fattispecie, totalmente) svincolata dalla volontà popolare e della negazione protratta dei diritti umani, offrendo però al tempo stesso piani interpretativi a trecentosessanta gradi rispetto ad una vicenda musicale più ampia, iniziata sul finire degli anni sessanta, di cui Waters è fulcro ed interprete contemporaneamente. In italiano moderno, una magia.

L’ultima parola

Spetta, ed in circostanze del genere appare l’unica scelta razionalmente logica, all’ideatore di “Ça Ira”. Ecco, dal booklet che accompagna i cd dell’opera, l’introduzione di Roger Waters.

ÇA IRA
(THERE IS HOPE)

I had met Etienne Roda-Gil through my friend Philippe Constantin, back in '68, when the crack of broken heads at the Democratic Convention in Chicago, the empty thud of hurled cobble stones in the streets around the Sorbonne and the iron clatter of police horse hooves in Grosvenor Square rang out.

Somewhat wet behind the ears, but in that flush of youth, we silently determined then; to make our mark upon the sand, rooted in the notion that both words and music can illuminate the hearts of men.

Twenty years down the road Etienne, umpteen lyrics, two kids, and two novels later and Philippe, my rock at Pathe Marconi/EMI all these years; champion of the ecumenical and free, approached me with a strange request.

Etienne, together with Nadine his wife, had brought to life an illustrated text;
a fifty page libretto;

An opera of the French Revolution, "Ça Ira".

Would I set it to music?

"What does it mean? Ça Ira". I asked. "It's the future tense of 'ça va' and literally means 'it will go'".

"There must be 'more' to it than that!" I said.

And there is.

Fifteen years have passed and the work is done.

I have journeyed through their text and feasted at the table of their integrity and love.

I have watched at the roadside the grey parade of history passing by. The lessons unlearned.

The purveyors of extreme political and religious hegemony, both ours and theirs,

Still slaughter the innocent in the name of God and Freedom.

But, the trick of fear is increasingly exposed. Sweet reason waits.

The lonely boys locked in their towers of faith lash out, the mantle of a right divine,
to maximize the bottom line at any cost, hangs threadbare and unseemly in the dawn's new light.

Etienne and Nadine Roda-Gil and Philippe Constantin all died before their time,

but not before they made their mark upon the sand.

The 'more' that there is to "Ça Ira" is this.

There is hope.

Roger Waters, 23rd January 2005

Anche il finale speranzoso di questo testo, dopo l'evocazione di pagine oscure della storia contemporanea fa tornare alla mente, in qualche misura, "The Wall" (ed anche "Dark Side Of The Moon"), in cui l'ultima frase musicale esorta ad una visione maggiormente ottimistica. Perché, così come tra i rivoltosi francesi del finire del 1700, nascosta da qualche parte, c'è sempre qualche mente illuminata in cui riporre delle speranze. E' difficile trovarlo, ma esiste sempre qualcuno pronto a lasciare il suo segno sulla sabbia. E quello che Roger Waters ha appena vergato, ovvero "Ça Ira", e che sarà eseguito in prima mondiale all'Auditorium della musica di Roma il prossimo 17 novembre, verrà cancellato con difficoltà anche dalla più violenta delle onde.